

Le anime diverse della magistratura

# Due Pretori e un Procuratore

Assolti, con sentenza esemplare, due gruppi di operai che avevano occupato le aziende. L'immediato ricorso della Procura di Roma che minaccia i giudici assolventi

Nel corso di un celebre processo che ebbe luogo nel marzo del 1966 davanti al Tribunale di Palermo a carico di Danilo Dolei, di Ignazio Speciale e di diciannove contadini di Partinico incolpati del delitto di occupazione di terreni, Piero Calamandrei si rivolgeva al collegio giudicante con queste parole: «oggi i cittadini italiani vivono il carattere eccezionale e conturbante del nostro tempo che è un tempo di trasformazione sociale e di grandi promesse che prima o poi dovranno essere adempite nel quale la funzione dei giudici, meglio che quella di difendere una legalità decrepita, è quella di creare la nuova legalità promessa dalla Costituzione».

Due pretori di Roma hanno ben compreso che questo era ed è il loro compito ed hanno prosciolti nei giorni scorsi con formula piena 68 operai dell'Aeternum, un magnifico di Roma, e diciannove dipendenti dell'Automobil Club della capitale che avevano occupato alcuni locali delle due aziende per protestare contro continui arbitri dei rispettivi padroni.

Una delle decisioni — quella del giudice Cerminara — è già stata depositata e i giornali hanno dato ampio rilievo alle motivazioni di fatto e di diritto con le quali il pretore ha ritenuto che l'art. 633 del C.P. che punisce «chiunque invade arbitrariamente terreni o edifici altrui, pubblici o privati al fine di occuparli o di trarne altrimenti profitto» non poteva essere applicato al caso che egli aveva giudicato.

Va subito detto che la disposizione penale della quale discutiamo non era prevista nel vecchio codice Zanardelli e proprio nella relazione ministeriale se ne forniva la seguente esauriente spiegazione: «per l'occupazione dell'altrui proprietà immobiliare avvenuta pacificamente non v'è punto bisogno di sanzioni penali perché questo è un fatto che non riveste carattere di gravità e che trova pronto rimedio nelle azioni possessorie del diritto civile».

Subito dopo la prima guerra mondiale, invece, le classi dominanti di fronte all'estendersi dei moti rivendicativi dei reduci e della conseguente richiesta di profonde trasformazioni sociali cercarono di porre un freno alle lotte che masse politicamente organizzate avevano ingaggiato, deluse per la mancata realizzazione delle promesse con le quali se ne era ottenuta l'adesione al conflitto. Difatti, quando il fenomeno delle invasioni delle terre divenne rilevante, la politica dei governi prefascisti si indirizzò verso il carattere delittuoso e perciò repressivo di ogni forma di occupazione. Fu così emanato un decreto legge (22 aprile 1920 n. 615) che poi fu interamente recepito nel codice attuale.

Lo stesso Rocco del resto non nascondeva che la previsione penale di cui all'art. 633 C.P. tende alla smodata tutela della proprietà e quindi delle classi più abbienti. Infatti egli avvertiva: «Si è sentita la necessità di allargare la sistemazione della materia che tutela la pro-

rietà immobiliare, estendendone alquanto i confini e si è creato un delitto nuovo. L'invasione dei terreni e degli edifici in dipendenza delle nuove sistemazioni politiche sociali». La disposizione penale si inseriva quindi dichiaratamente in quella sistematica repressiva di ogni forma di autotutela collettiva dei rapporti di lavoro che trovava il suo punto di maggior vigore nella incriminazione di ogni forma di agitazione e di sciopero ed il suo completamento nel divieto di ogni forma di associazionismo operaio e contadino. Perciò il giudice ha ritenuto che fosse suo dovere valutare se quei «valori» che la norma aveva assunto al momento della sua sistemazione nelle strutture del passato regime, trovassero attualità in un momento storico in cui i rapporti sociali hanno acquistato ben diversa dimensione.

Da qui il richiamo del pretore di Roma ai grandi dettami della Costituzione: Repubblica fondata sul lavoro, diritto al lavoro, condizioni che rendano effettivo questo diritto, assicurata ad ogni lavoratore ed alla sua famiglia una esistenza libera e dignitosa, pari dignità sociale, il rimuoverne gli ostacoli che impediscano il pieno sviluppo della persona umana, la proprietà assolve una funzione sociale.

E da qui l'altissimo compito che non di rado ha assunto e può assumere la giurisprudenza nella storia del nostro paese quando si presentano periodi di trapasso da un ordinamento sociale ad un altro e quando si tratta di adeguare il diritto alle esigenze di una nuova società in formazione.

Avverso la sentenza, che può dirsi una vera e propria monografia per l'approfondito esame a cui sono sottoposti tutti gli elementi costitutivi del delitto di invasione di edifici, ha interposto appello la Procura della Repubblica di Roma. Il sostituto procuratore che ha curato l'estensione dei motivi è assurdo agli onori della cronaca qualche anno fa quando ha emesso un ordine di cattura contro alcuni edili che giocavano a palla durante una pausa dal lavoro e quando ha richiesto per tutti gli accusati decine di anni di galera per fatti che il Tribunale di Roma ha poi ampiamente ridimensionato.

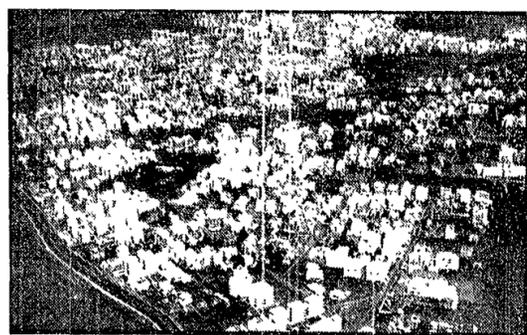
Esaminare gli argomenti che questo magistrato ha inteso portare contro la sentenza di assoluzione è compito quasi impossibile: nelle tre paginette di motivi egli non degna di una qualsiasi considerazione la Costituzione; se solo richiamarsi a non meglio precisati «principi elementari» del nostro ordinamento (quale? quello fascista?) per poi difendere a spada tratta la libertà ed il diritto, che per la vicenda dell'Aeternum significavano libertà di chiudere una fabbrica e diritto di licenziare e mettere alla fame centinaia di operai e le loro famiglie.

Ma ciò che più ci riempie di sdegno è il fatto che quel sostituto procuratore della Repubblica pretende impunemente, poiché il pretore ha il torto di aver ben altre idealità e di aver assolto gli accusati, di irridere alla funzione del dott. Cerminara chiamandolo «giudice» fra virgolette e affermando che se questi avesse espresso quelle motivazioni con altri mezzi e non con una sentenza, ben si sarebbe potuto aprire nei suoi confronti un procedimento penale «per il reato di istigazione a commettere delitti».

Non so se il procuratore della Repubblica di Roma ha letto quei motivi e se ritiene ammissibile che la Procura abbia il diritto non solo di sacrificare la buona grammatica ma di profondere simili accuse e minacce. Un fatto è certo: che già da quelle affermazioni e dalle altre frottole che sono contenute nelle scarse motivazioni dell'appello appare l'anima dell'altra parte della Magistratura, quella conservatrice, il cui «filone» tende a ricondurre la struttura attuale a quella che viveva in Italia prima dell'entrata in vigore della Costituzione, mostrando così di considerare quest'ultima una pagina della vita, della storia e del diritto nel nostro paese che è meglio mantenere in soffitta.

Fausto Tarsitano

# CENTOCELLE: una «città» nella Roma capitale centenaria



# Il quartiere mostro del bimbo scomparso

Una scheda illuminante: 120 mila abitanti con un solo asilo nido (50-70 posti) - Nemmeno una biblioteca, nessuna attrezzatura sportiva - Mancano ben 208 aule alle elementari e persino un circolo culturale e un giardino - Il parco militare - Dal «ghetto» al boom della speculazione - Chiusi in casa e allo sbaraglio per strada

## Volontè aggredito dai poliziotti



I componenti del «Teatro di strada», di cui fa parte Gian Maria Volontè, hanno dato vita ieri pomeriggio ad una forte protesta in centro contro la sporcizia americana in Indocina. Gli allora alcuni incantati tra loro, altri con il volto sporco di rosso, a significare il sangue delle stragi dell'imperialismo, tutti issando cartelli di condanna e di protesta, sono sfilati dal Pantheon sino alla Camera salutati dalla simpatia del passante. Poi il piccolo corteo, gridando frasi

antimperialiste e di denuncia contro gli USA e la complicità del governo italiano, si è diretto verso il Senato e qui, assolutamente ingiustamente, è scattata una carica poliziesca. I manifestanti e lo stesso Volontè sono stati afferrati, caricati brutalmente sui cellulari, trascinati al primo distretto sono stati rilasciati a sera, dopo essersi stati denunciati per manifestazione non autorizzata e addirittura per intralcio al traffico. E' lecito,

a questo punto, avanzare il sospetto che i questurini si siano mostrati così zelanti proprio per la presenza, tra i manifestanti, di Gian Maria Volontè, il bravissimo protagonista del film «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto», nel quale si denunciano inammissibili metodi polizieschi. NELLA FOTO: Gian Maria Volontè e gli altri giovani mentre manifestano prima dell'aggressione poliziesca.

Roberto alza la mano, dice: «che era al sicuro...» ripete disperata la madre del piccolo Marco. La casa è a 50 metri dall'oratorio «Don Bosco». L'edificio dei salesiani è imponente: parrocchia, alloggi, campo da calcio, da pallacanestro, palestra, piscina, cinema, una folla di verde rosocchia al ministero della Difesa. Certo, ci sono le regole: al mattino bisogna sentire la messa e soltanto all'uscita il prete consegna il tagliando senza il quale non si può entrare al cinema. E poi si paga: la piscina costa 300 lire ogni due ore.

chiamo, che lì si poteva strappare, che era al sicuro...» ripete disperata la madre del piccolo Marco. La casa è a 50 metri dall'oratorio «Don Bosco». L'edificio dei salesiani è imponente: parrocchia, alloggi, campo da calcio, da pallacanestro, palestra, piscina, cinema, una folla di verde rosocchia al ministero della Difesa. Certo, ci sono le regole: al mattino bisogna sentire la messa e soltanto all'uscita il prete consegna il tagliando senza il quale non si può entrare al cinema. E poi si paga: la piscina costa 300 lire ogni due ore.

### Top-secret

Accanto all'oratorio c'è un cancello, un lungo viale, una splendida macchia di alberi. E un cartello: «ingresso vietato - zona militare». E' il forte Prenestino: sulle carte del Comune rappresenta, più o meno da solo, quell'uno per cento di metro quadrato di verde per abitante che è la percolazione «riservata» a Centocelle (contro il 6,5 per cento dell'EUR). Ma il verde, appunto, è top secret perché nel vecchio forte sono di stanza una dozzina di soldati; e per ricordarlo, tutt'intorno c'è un robusto muro di cinta. Le mura della zona, però, hanno aperto una breccia e qualche bimbo, sia pure da clandestini, riesce a intrufolarsi nel parco. Con i salesiani, invece, i militari hanno raggiunto un accordo, cedendo all'oratorio un largo specchio di terreno.

Ora comunque tutt'intorno al forte si cerca, in qualche punto si scava. «Dottò, qui abbiamo finito... dove il porto adesso gli uomini...» chiede affannato un sottufficiale. Il commissario lo guarda strano, poi gira le spalle. «Bah, guarda un po' tu...». La «Ferrari» nera della polizia sembra un monumento nella strada polverosa e costeggiata dalle caselle basse, un po' scalcinate. Il capo della Mobile, Palmieri, sospira: «cerchiamo e scriviamo... cerchiamo il bimbo e scriviamo tutto quello che ci ricordiamo, anche la roba per cui non varrebbe la pena di fare un verbale. Per carità! è bastato il caso Lavorini... starolta almeno mettiamo tutto sulla carta, così nessuno ci potrà ripensare... intanto sono venute le ispettrici, chissà con loro parlo più facilmente, cerchiamo di capire che fanno 'sti ragazzi, dove si vedono, chi incontrano...».

E dove cominciare se non qui, scuola e nello stesso tempo da un'indagine sul quartiere. Un semplice agglomerato di case durante il fascismo, una specie di «ghetto» i cui abitanti facevano meglio a tenersi lontano dalla capitale: poi, nella metà degli anni '50, l'interrotta fiumana di emigranti, la fame di casa, il boom della speculazione. E mentre il quartiere si qualifica per la forte presenza operaia, ogni metro di terra viene assorbito dagli speculatori, il piano regolatore non esiste, per far largo ai palazzi vengono demolite le scuole, i servizi, gli ospedali, tutti e non molto tempo fa, ha teorizzato che quando l'asse attrezzato toccherà Centocelle vi sarà una forte lievitazione di prezzi che spingerà gran parte degli abitanti alla fuga, in una estremità fascia della città: quindi inutile costruire scuole, anzi già troppe quelle esistenti.

Ma gli speculatori sono riusciti a sfruttare anche la fame di aule: così un costruttore è riuscito a far modificare la sua licenza per abitazioni, affittando poi il tutto al Comune. Il palazzo è quello di via delle Acacie: i critici hanno poco a che spartire con una scuola, cominciando dai sei piani di scale che gli alunni debbono fare quotidianamente. E c'è un altro esempio, quello del costruttore Fiorucci, che è anche segretario della zona, il quale è riuscito a farsi dare dal Comune 5 milioni per «riadattare» dei locali uso abitazione e ad affittare le 22 aule allo stesso Comune per la cifra di 19 milioni: bene, se avesse affittato i locali come appartamenti, non ci avrebbe ricavato che 6-7 milioni all'anno! Eppure è stata una vittoria l'aver costretto il Comune ad affittare aule. I tripli turni, fino a un paio d'anni fa erano costanti; per le elementari,

abbiamo detto, mancano più locali di quanti ve ne siano: l'alternativa, spesso, è la scuola privata, in qualche istituto religioso, qualche volta niente del tutto. C'è un dato impressionante: dai 9086 alunni delle elementari (nell'anno 68/69) si passa a 135 studenti di scuola media superiore. E c'è poi l'unico asilo nido dell'ONMI: 2500 domande almeno, contro i 500 posti. Le file all'addiaccio per strappare un posto non fanno più neanche notizia per i giornalisti. Ma, a Centocelle, il 30-40 per cento delle donne lavora: e allora non resta che affidare i bambini a qualche vicina, a una «organizzazione» (e anche in questo caso gli istituti religiosi funzionano a pieno ritmo, per 45 mila lire al mese il bambino viene «sorvegliato» da 2 suore che, in questo sistema, hanno in cura questo giorno di sole, il giorno di scuola media superiore. Oppure lasciare il bambino in balia della strada.

Come i genitori del piccolo Ciro, un bimbo di 8 anni «di siddattu». Si alzano entrambi alle 6 del mattino per andare al lavoro: da quel momento fino alle 20 Ciro resta solo. Esce da scuola, gioca per strada, entra nei bar, nei circoli dei bigliardini, aspetta. Poi, quando sa che troverà qualcuno ad aprirgli la porta torna a casa. Qualche mese fa, a suo amichetto che era nelle stesse condizioni, è incocciata una brutta avventura: se ne è accorta la madre perché il bimbo, la notte, terrorizzato continuava a urlare: «lupo, il lupo...». Non c'è stata nessuna denuncia.

«Ecco, dopo la scomparsa di Marco, per qualche giorno siamo rimasti tappati in casa... non ci facevamo più uscire...» rispondono in coro gli alunni di quella V elementare. Poi, però, per forza dicono, i freni si sono allentati, sono tornati a giocare «per strada, sotto le finestre». Era successo lo stesso, chiusi in casa per qualche giorno, quando una intera famiglia era stata sterminata da una auto in viale della Botanica, e quando due bambini, a distanza di poche ore, erano stati uccisi mentre giocavano in via delle Robinie e in via Tor de' Schiavi. Appunto, o segregati o il rischio, perché il verde non c'è, il doposcuola manca, i circoli non ci sono.

### Quartiere-tipo

Meglio, di circoli sotto varie etichette in cui si pratica il bigliardo o il flipper ce ne sono a decine; c'è pure qualche club, delle cantine affittate per ballare la domenica. Tutta qui la vita associativa del quartiere? Tre mesi fa è stata lanciata una coraggiosa iniziativa: alcuni genitori, 36 gli insegnanti, hanno affittato dei locali, hanno aperto un circolo «scuola e verde», sono riusciti a usufruire della palestra di una scuola «In soli tre mesi si sono iscritti oltre 120 bambini» - dice Pecorella, uno degli insegnanti che ha promosso l'iniziativa - «è una dimostrazione della "fame" che c'è tra i ragazzi di una iniziativa di un posto dove far dello sport, divertirsi, leggere, e tra l'altro, il 75 per cento dei bambini è suo affetti da sciolosi, da malformazioni derivate dalla mancanza di sport...».

Chiusi in casa, quindi, o allo sbaraglio; alienati dal cemento, da una scuola carente, da una società che li rigetta. In fondo è proprio un quartiere-tipo di questa Roma capitale: con tanti che si battono per trasformare questa società, con altri che ne prendono mano a mano coscienza. Ci si arriva anche partendo dalla scomparsa di Marco «E quella povera donna con sua davvero forte perché, noi con i nostri bambini non abbiamo affetto lo stesso...?». Sì, le donne ammuiscano, restano mute mentre la «Pecorella» della Mobile patte di scatto sollevando una nuvola di polvere, sfiorando un gruppo di ragazzini che giocano a palla. Tra di loro c'è anche Roberto, quello che in classe ripeteva «perché, sai, un posto dove giocare, divertersi e fare i modellini con il Pongo una volta l'ho visto, al cinema, in un documentario...». Mi piacerebbe rivederlo...».

Marcello Del Bosco

## Incontro a Torino con Santiago Carrillo

# Gli obiettivi comuni dell'antifranchismo

Il governo dell'Opus Dei è il più reazionario ma anche il più impotente che abbia avuto la Spagna - «Un'alternativa democratica può maturare rapidamente» - Presenti all'incontro col segretario dell'eroico PCS esponenti di PCI, PSIUP, ACLI, CGIL, CISL, ANPI e di altre organizzazioni - Oggi manifestazione con Ingrao per la libertà del popolo spagnolo

Dalla nostra redazione

TORINO. 5. «In Spagna, per non sentire delle persone che parlano con il Franco bisogna turarsi le orecchie». Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, parla la sera del 4.

Leggermente stentato, spesso se lento, ha un volto aperto che ispira simpatia. E' giunto oggi, in aereo, a Torino. Donati sarà parlato con Pietro Ingrao nel corso di una grande manifestazione internazionale per la libertà del popolo spagnolo e contro la nuova aggressione imperiale in Indocina.

Questa sera incontra i rappresentanti dei partiti della sinistra e delle organizzazioni sindacali (omei nella sede della Unione culturale. Un incontro che si svolge senza formalità, in un'atmosfera amichevole. La solidarietà del movimento operaio italiano con gli antifrancoisti ha radici profonde, rinasce da obiettivi che sono comuni e attuali.

«Il franchismo si riallaccia ai contenuti della rivoluzione del '36? Quale funzione svolgono le commissioni operaie? Qual è il ruolo del Partito comunista spagnolo? E i suoi rapporti con le altre forze d'opposizione al fascismo? Da mesi la Spagna è movimento al centro dell'attenzione mondiale, e Carrillo viene bombardato di domande. E' il leader dell'eroico Partito comunista spagnolo che dopo aver dato migliaia e migliaia di caduti e di perseguitati alla lotta antifascista, si trova oggi alla testa del processo di avanzata democrazia rivoluzionaria che sta scuotendo le basi del regime franchista.

«Un processo molto avanzato», sottolinea Carrillo - che certamente si collega all'epoca della guerra antifascista, perché la lotta di oggi è la ripulsa della vittoria franchista del '39. Ma la situazione è diversa, è diverso il rapporto di forze mentre nel passato la chiesa si trovò dalla parte dei fascisti, oggi la lotta antifascista è una parte della chiesa sono uniti e hanno obiettivi comuni e nello schieramento progressista esiste un movimento cattolico molto forte.

La forza più reale del fronte operaio sono le commissioni operaie, «un prodotto spontaneo del movimento della classe operaia», nato a livello di azienda per organizzare i lavoratori. Questa forza si è sviluppata passando attraverso fasi disperse nel '67-68 ed è una certa crisi, migliaia di attivisti torreggiati dalla repressione poliziesca e padronale e si verificò un distacco tra le commissioni aziendali e le sovrastrutture di coordinamento. Oggi, questa fase è superata e la testimonianza è la serie di grandi scioperi che dal dicembre ad oggi si sono sviluppati nelle ferrovie, tra i lavoratori delle banche, nelle fabbriche tessili della SEAT FIAT, alla Olivetti e in altri settori.



Il compagno Santiago Carrillo

Ce del nostro anche nelle campagne di Castiglia e nelle regioni del centro Nord che erano state per lunghi anni una riserva della classe operaia. I lavoratori delle masse contadine si stanno orientando verso posizioni democratiche.

«Il compagno Carrillo passa quindi in rassegna lo schema delle forze politiche spagnole che s'oppongono al franchismo, dall'Alleanza nazionale democratica al Partito comunista. Esiste, tra tutte queste forze, un contatto e uno scambio per una alternativa democratica, fondata sulla ricostruzione delle libertà politiche e sindacali, sui referendum istituzionali, sull'annullamento per i reati politici e su altri punti programmatici.

«Questa alternativa», dice Carrillo - può maturare rapidamente, e se si concretizzerà potrà attirare a sé anche una parte notevole delle forze dell'esercito, dell'amministrazione e della chiesa.

Il passaggio a un regime di libertà democratiche può dunque essere relativamente facile: non lo consideriamo una tappa, ma una fase che aprirà un processo di grandi lotte sociali in un processo rivoluzionario politon nel quale le forze progressiste della società spagnola devono creare un nuovo schieramento politico capace di raggruppare tutte le forze che vogliono una soluzione socialista.

Lo schieramento politico che noi preferiamo - continua Carrillo - si fonda sul rispetto dell'autonomia e della personalità dei partiti - su un programma comune e un divieto di comunione delle lotte che vuol dire socialismo. Di qui la chiamata a soluzione dei comunisti spagnoli e all'epoca della guerra i comunisti non ebbero mai un divieto di unirsi, ne alcuna possibilità di imporre le proprie op-

**Agricoltura e Regioni**

**Domani**

**supplemento di 8 pagine**

- LA «SVOLTA» REGIONALISTA
- LA RIFORMA DELLE STRUTTURE
- ESPERIENZE COOPERATIVE
- I SETTORI PRODUTTIVI

AMPIA DOCUMENTAZIONE SU ENTI DI SVILUPPO, PROBLEMI PREVIDENZIALI, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE COOPERATIVA

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE!